Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 87 (2018)
Heft: 2: Creazioni, culturali nel Grigionitaliano

Artikel: Un "acquedotto di cultura" : la Biblioteca Pgi di Poschiavo. : intervista a Gustavo Lardi
Autor: Ruatti, Giovanni
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-787401

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giovanni Ruatti

Un "acquedotto di cultura": la Biblioteca Pgi di Poschiavo. Intervista a Gustavo Lardi

«La cultura è un bene primario come l'acqua: i teatri, le biblioteche e i cinema sono come tanti acquedotti», ha sostenuto il noto direttore d'orchestra Claudio Abbado. La presenza di biblioteche pubbliche è un segnale del grado di civilizzazione di un territorio. Al giorno d'oggi quest'affermazione potrebbe sembrare banale ed essere presa con negletta superficialità, dal momento che numerosi sono ormai questi "paradisi" – come li definì Borges – in Svizzera, in Europa e in altre parti del mondo. Pensando al passato, tuttavia, possiamo comprendere la differenza rispetto al giorno d'oggi. Al pari degli ammodernamenti infrastrutturali urbani e tecnologici (anche nelle periferie di montagna) che ci permettono di vivere nel benessere, le biblioteche sono fondamentali nell'evoluzione della civiltà, potendo offrire un luogo di conoscenze, un punto d'incontro tra uomo e sapere, e garantendo così una qualità di vita migliore. Da questi scaffali l'uomo può "rinascere", accrescere il proprio intelletto e aprire la propria mente incontrandosi e scontrandosi con altri pensieri, immergendosi in altre storie, viaggiando in altri mondi.

Anche in Valposchiavo, nel corso del Novecento, non da ultimo grazie al contributo della Pgi, si è metaforicamente costruito un solido e funzionale "acquedotto" di una biblioteca aperta a tutti, con un'offerta che potesse appagare tutte le fasce d'età. Il riferimento è alla biblioteca della sezione poschiavina del Sodalizio, che ha avuto un ruolo determinante nella società valligiana.

Per questo motivo abbiamo rivolto alcune domande all'ex presidente della Pgi Poschiavo Gustavo Lardi, uno dei principali artefici di questa importante istituzione.

Quando è nata la biblioteca della sezione Pgi Poschiavo?

La biblioteca sezionale è nata formalmente nella primavera del 1979, quando l'assemblea della Comunità evangelica di Poschiavo scelse di donare alla sezione poschiavina della Pgi i volumi di carattere non religioso della propria raccolta. Erano oltre 2'000 volumi, con le relative schede per autore, in maggioranza in lingua italiana; numerose erano però anche le opere in lingua tedesca, ma – specchio delle mete privilegiate dell'emigrazione poschiavina – non mancavano neppure libri in lingua francese, inglese e spagnola.

Quando è stata ufficialmente inaugurata la biblioteca? Dov'era collocata?

Dopo non poche peripezie, l'apertura della biblioteca in Casa Jochum, presso il viale della Stazione (dove ora si trova l'atelier di Marco Zala), avvenne nel dicembre 1983.

Come mai si scelse Casa Jochum?

L'ubicazione di una biblioteca è importante per il suo successo: al di là delle dimensioni dei locali, che devono essere spaziosi e trovarsi possibilmente al pianterreno, una biblioteca deve avere un accesso comodo, trovarsi nelle vicinanze di altri servizi (come, nel nostro caso, la posta e la ferrovia), disporre di posteggi per le auto. La Casa Jochum, da questo punto di vista, era una scelta sicuramente buona, nonostante lo spazio relativamente limitato.

Trovare una collocazione adatta per questo genere di attività non è mai semplice. Si ricorda quali edifici, oltre a Casa Jochum, furono presi in considerazione?

In effetti non fu facile trovare una sistemazione adeguata, anche perché difettavano i mezzi finanziari. Per un breve periodo si fece capo ai locali della Comunità riformata; poi, al pianterreno di Casa Torre, si trovò una sistemazione provvisoria che si dimostrò però subito insoddisfacente per le dimensioni ridotte dei locali e, soprattutto, a causa dell'umidità. Si ricorse a questa tappa intermedia quasi più come a uno spazio di deposito provvisorio, illudendosi di trovare una soluzione adeguata all'interno di Palazzo Mengotti, che in quegli anni era in fase di restauro per diventare la sede del Museo poschiavino. Le trattative non andarono a buon fine per mancanza degli spazi necessari. Anche grazie alle nuove disponibilità finanziarie, si scelse infine Casa Jochum, dove la biblioteca mantenne la sua sede fino al 2004, prima di traslocare poi in Casa Chiavi.

Mi sembra incredibile pensare che Poschiavo non avesse fino agli inizi degli anni Ottanta delle biblioteche o degli archivi. Suppongo che fosse un sostrato di piccole attività librarie. Com'era la situazione bibliotecaria di quei tempi in valle?

Per evidenti ragioni non parliamo qui delle biblioteche delle comunità confessionali, per le quali sono disponibili alcune informazioni scritte: si può citare, per fare un esempio, lo studio di Fiorenza Lanfranchi relativo al fondo librario dell'Archivio parrocchiale di San Vittore Mauro, pubblicato nel 2007 sui «Qgi». Manca per contro, a mio sapere, una ricerca ragionata relativa alle biblioteche di pubblica lettura. I pochi documenti che ho tra le mani sono informazioni riportate dal «Grigione Italiano» e i verbali della sezione poschiavina della Pgi.

Un'informazione sorprendente ci è offerta da Bernardo Fanconi che, nei suoi ricordi pubblicati nel 1991 nel volume *Un vecchio poschiavino*, si dichiara lettore accanito dei libri di Emilio Salgari. Da scolaro li trovava dal maestro "Pinu" Vassella presso la biblioteca scolastica comunale collocata presso l'Istituto Menghini. Fanconi era nato nel 1902: riusciva dunque a soddisfare la sua giovanile sete di avventure nei racconti di Salgari grossomodo durante gli anni della Prima guerra mondiale (1914-18). Anche se mancano ulteriori elementi, l'annotazione di Bernardo Fanconi è interessante almeno per due aspetti: il primo svela l'esistenza di una "biblioteca scolastica" già nei primi decenni del secolo scorso; il secondo sfata il "mito" secondo il quale le prime raccolte di volumi ad uso dei giovani fossero quasi esclusivamente testi scritti a edificazione dei giovani e, quindi, di carattere precettivo e devozionale. Niente contro questo filone letterario, anzi. Però mi viene da dire: "Bravo maestro Vassella, Salgari ci voleva!".

E proseguendo nel corso del Novecento?

Se focalizziamo l'attenzione, soprattutto in ottica scolastica, sul periodo successivo alla fondazione della sezione della Pgi nel 1943, il quadro è più vivace di quanto si possa immaginare, anche se emerge un grande "spezzettamento" delle attività. Dalla "Pagina culturale" pubblicata nel «Grigione Italiano» nel marzo 1944 si apprende che «nella sua ultima seduta il Comitato direttivo della Sezione poschiavina della P.G.I. ha deciso di distribuire nel modo seguente i sussidi federali destinati alle biblioteche valligiane: franchi 100 ciascuna alle cinque biblioteche pubbliche, cioè a quella magistrale del Borgo, a quella del Circolo giovanile di San Carlo nonché a quelle di Sant'Antonio, Prada e Le Prese». Aggiunge il comunicato: «Al Borgo esistono poi altre cinque biblioteche private (Biblioteca evangelica, Donne grigioni, Azione cattolica, Circolo giovanile cattolico e Biblioteca scolastica). A due di queste venne assegnato un sussidio di fr. 50.- ciascuna. Un altro anno verranno prese in considerazione due altre».

È importante badare alla fonte: si parla di "sussidi federali", i quali richiamano alla mente un altro filone della produzione libraria a favore dei giovani, vale a dire le «Edizioni svizzere per la gioventù» (ESG). Dal 1941 in poi le «ESG» operarono anche nella Svizzera italiana offrendo a prezzi molto contenuti degli opuscoli di carattere educativo-nazionalistico, volti a fronteggiare, nel caso della Svizzera italiana, le pubblicazioni d'oltre frontiera: in altre parole, se mi è concesso il paragone un po' irriverente, una "Difesa spirituale" per i giovani. La sezione stessa acquistò diversi opuscoli delle «ESG» mettendoli a disposizione delle classi.

Un altro briciolo informativo lo troviamo nel «Grigione Italiano» del 4 luglio 1945: «Si è infine preso nota che la Biblioteca magistrale depositata in casa comunale e aperta a tutto il pubblico poschiavino, per interessamento della nostra PGI venne arricchita della preziosissima opera del Dr. Erwin Poeschel intorno ai monumenti artistici del Grigioni e di una recentissima edizione del Lexikon svizzero Benziger che sarà un magnifico complemento della Enciclopedia Treccani».

Dunque negli anni Quaranta e Cinquanta la Pgi svolse un ruolo importante nel contesto delle biblioteche.

Proprio così, e non solamente in quegli anni! Posso fare un altro esempio tolto dai verbali: nel 1948 la sezione poschiavina stanziò un credito di 750 franchi che, considerando i tempi, non erano pochi, distribuiti nel modo seguente:

- fr. 150.- Biblioteca San Carlo (Giovanni Giuliani)
- fr. 50.- Borgo / Azione cattolica (Gisa Pola)
- fr. 50.- Borgo / Società Signore riformate (Mercedes Lardi)
- fr. 100.- Borgo / Circolo giovanile cattolico (don Leone Lanfranchi)
- fr. 100.- Borgo / Biblioteca evangelica (parroco Oscar Zanetti)
- fr. 100.- Biblioteca Sant'Antonio (don Giuseppe Costa)
- fr. 100.- Biblioteca Prada (don Rocco Rampa)
- fr. 100.- Biblioteca Le Prese (don Alfredo Luminati)

L'elenco evidenzia l'importante ruolo svolto dalle comunità confessionali e dal clero nella gestione delle biblioteche per i giovani. È presumibile che la denominazione

di "biblioteca" fosse fuorviante; magari sarebbe stato più corretto parlare di una raccolta o di un deposito di libri. Ma poco conta: determinante era la facoltà offerta ai giovani di scegliere i libri in modo autonomo.

Un ulteriore aiuto offerto dalla sezione della Pgi fu quello di assumere i costi dei trasporti postali e ferroviari delle "cassette di libri" della Biblioteca popolare grigione.

Biblioteca Popolare Grigione? E cosa dobbiamo immaginare con "cassette di libri"?

Oltre alla Pgi, sia come sezione poschiavina, sia come "organizzazione mantello", nelle attività bibliotecarie entrano in gioco altre due istituzioni attive in campo cantonale e una a livello federale. Anzitutto nel Cantone opera la Biblioteca popolare grigione (BPG), fondata nel 1919, sostenuta finanziariamente dal Cantone e dal Comune di Coira, dove ha la propria sede. A partire dagli anni Cinquanta iniziò un'attività di scambio tra la BPG e le varie piccole biblioteche private o scolastiche, sovente gestite a livello di singola classe. I responsabili, di regola insegnanti, si procuravano presso la BPG casse di libri con 20-30 e fino a 70 volumi, a dipendenza del numero di allievi, e le sostituivano a ritmi variabili. L'aspetto penalizzante di questi scambi, in sé molto proficui, era costituito dai costi di trasporto delle cassette con i libri; e qui, appunto, subentrò nuovamente la sezione poschiavina della Pgi, che si assunse le relative spese.

Nella nuova sede scolastica a Santa Maria (1969) si creò una biblioteca scolastica centrale che fungeva da punto di riferimento anche per le altre sedi; una parte del fondo bibliotecario proveniva dalla BPG, come documenta il maestro Antonio Giuliani in un breve rapporto apparso nel 1980 sulle pagine del «Grigione Italiano»: «Da diversi anni ormai la "BPG" fornisce le nostre scuole di buoni libri. Si trovano a tutt'oggi circa 5'000 volumi a disposizione di tutti i cicli di classi. Ogni scolaro contribuisce una volta all'anno con una tassa di fr. 2.50, importo irrisorio se si pensa al valore degli acquisti. Ci sono diversi donatori ai quali va il nostro sentito grazie, soprattutto alla sezione valligiana della Pgi».

E la seconda organizzazione?

La seconda organizzazione attiva a livello cantonale era la Comunità di lavoro del buon libro per la gioventù (CLLG), fondata nel 1968. È doveroso ricordare che tra i fondatori figurava l'ispettore scolastico Edoardo Franciolli; poi per molti anni, con il dr. Massimo Lardi, il Grigionitaliano ebbe in seno al comitato di questa organizzazione un rappresentante pronto a prodigarsi a favore del Sodalizio e ad avere un occhio di riguardo per la minoranza italofona. Nel 1978, a dieci anni dalla fondazione, Massimo Lardi affermò: «La "CLLG" ha fatto suo uno dei più nobili compiti della scuola: risvegliare e coltivare il gusto della buona lettura nei giovani».

Il grande merito della CLLG fu dunque quello di favorire un salto di qualità nella gestione delle biblioteche grazie alla promozione del "buon libro", informando gli insegnanti sulle nuove pubblicazioni e incoraggiandoli a dotarsi di adeguate raccolte di libri in collaborazione con la BPG di Coira e con la "Biblioteca per tutti" di Bellinzona in base al motto: "In ogni scuola una biblioteca giovanile attraente". Ma

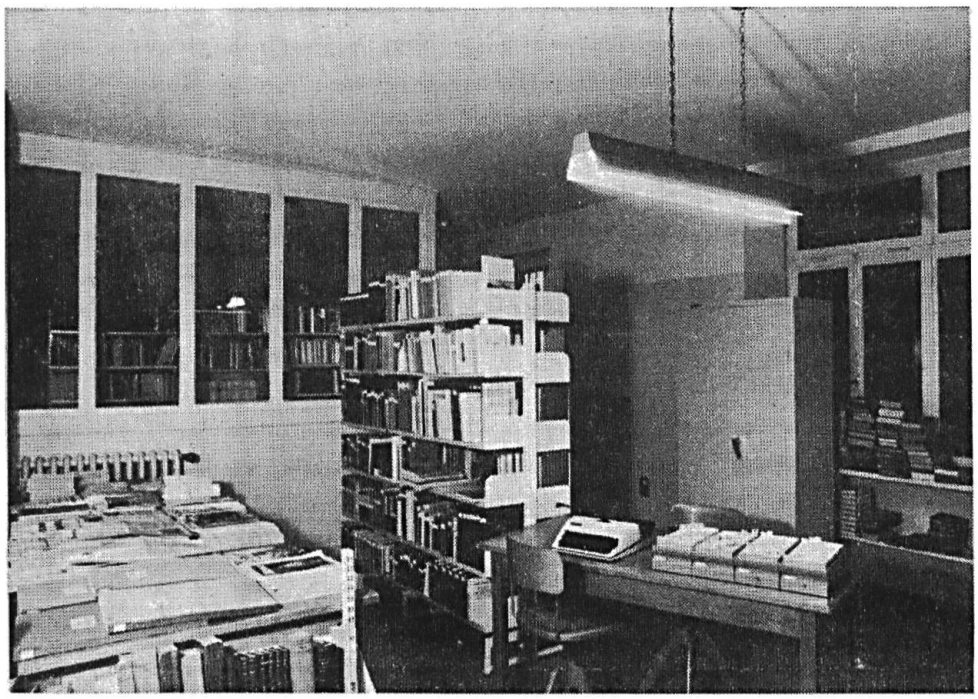
non basta: la CLLG assunse una funzione consultiva per la creazione e la gestione di nuove biblioteche, organizzando anche nelle valli numerosi corsi che miravano alla fondamentale preparazione dei collaboratori. Gli addetti, infatti, non avevano solamente il compito di distribuire e riprendere in consegna i libri, ma anche quello di gestire le biblioteche dall'acquisto, alla classificazione, alla "cura" dei volumi. Consigliare, informare, organizzare attività collaterali, incontri informativi, mostre di libri ecc. era un compito sempre più importante nella gestione bibliotecaria. Che poi, grazie alla Fondazione Denzler, la CLLG abbia potuto devolvere dei contributi finanziari alle diverse biblioteche è un valore aggiunto di non poco conto.

E qual era, infine, l'organizzazione attiva a livello federale?

Si trattava della già citata "Biblioteca per tutti" (BPT), fondata nel 1920, oggi denominata "Bibliomedia Svizzera", attiva nello sviluppo delle biblioteche e nella promozione della lettura. I tre "bibliocentri" di Biasca (prima di Bellinzona), Soletta e Losanna offrivano – e offrono tuttora – un ampio fondo di libri, costantemente aggiornato, rivolto a tutte le fasce d'età.

Nel 1983, grazie alla "Biblioteca per tutti" e al suo direttore Carlo Conti Ferrari, fu organizzata a Poschiavo una mostra del libro; i 1'200 volumi esposti richiamarono un folto pubblico di giovani e adulti. La grande varietà dei libri messi in esposizione ebbe una positiva funzione di richiamo in relazione all'inaugurazione della Biblioteca Pgi.

INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELLA SEZIONE DI POSCHIAVO DELLA PGI A PIANTERRENO DELLA CASA JOCHUM AL VIALE DELLA STAZIONE A POSCHIAVO 11 DICEMBRE 1983



Uno scorcio della nuova biblioteca

(Foto M. Giseppi)

Per permettere a tutti gli interessati di prendere visione della nuova sistemazione, la biblioteca rimarrà aperta domeni 11 dicembre 1983 dalle ore 14.00 alle ore 16.00.

L'articolo del «Grigione Italiano» al momento dell'inaugurazione della sede

Quali erano i motivi principali per cui la Pgi decise di fondare la biblioteca pubblica di Poschiavo?

Con la sistemazione della biblioteca nel nuovo complesso a Santa Maria, come è già stato evidenziato, a livello scolastico era garantita una sufficiente copertura per tutte le sedi e per i vari cicli. Diverso era il discorso per gli adulti. Senza scomodare il '68, non si dimentichi che nei decenni '60 e '70 del secolo scorso, dal punto di vista socioculturale, era in atto una vera rivoluzione. La televisione, e non solo questa, stava soffocando il piacere e la necessità della lettura. L'offerta da parte della Comunità evangelica alla Pgi di gestire e ampliare la biblioteca fu dunque accolta a mani aperte dal comitato sezionale.

Per fare una biblioteca occorrono i libri. Quanti ce n'erano i primi anni? Da dove provenivano? Arrivavano da donazioni o si acquistavano?

Innanzitutto c'erano i circa 2'000 volumi ricevuti dalla Comunità evangelica. Questa dotazione di base, che comprendeva soprattutto i "classici", venne subito ampliata con le pubblicazioni di proprietà della sezione poschiavina della Pgi, con alcune centinaia di volumi della biblioteca dei maestri, con nuovi acquisti e con gli importanti prestiti della "Biblioteca per tutti". Grazie al direttore della BPT, la dotazione prevista quale "aiuto di partenza" per la durata di due anni si trasformò praticamente in una donazione. Il numero di volumi disponibili era dell'ordine di 5'500, un'offerta senz'altro apprezzabile, tuttavia insufficiente in base ai canoni stabiliti dall'Associazione delle biblioteche e dei bibliotecari svizzeri per un comune di 3'500 abitanti.

Per organizzare una biblioteca ci vuole una persona responsabile. A livello operativo chi vi lavorava? Quali furono le sue mansioni per avviare l'attività?

Nella fase iniziale il lavoro fu delegato alla signora Mirella Steffani in base a un concorso pubblico; si trattava infatti di un'attività complessa che non poteva essere svolta in tempi ragionevoli su basi di volontariato. L'incaricata provvide a sistemare i volumi, a curare lo schedario per titoli e ad allestire un catalogo completo delle disponibilità, suddiviso per temi e lingue. Conclusa questa fase di preparazione, nel dicembre 1983 la biblioteca iniziò la sua attività di prestito.

C'erano persone stipendiate o tutto era gestito su basi di volontariato?

Il lavoro si basava sul volontariato. Scusandomi con le tante altre persone che nel corso degli anni hanno assunto compiti nell'ambito della biblioteca sezionale, credo sia doveroso citare con vivo senso di gratitudine le due prime collaboratrici, Maria Grazia Cortesi, purtroppo prematuramente scomparsa, e Armida Gervasi.

Quale ruolo aveva il comitato della sezione Pgi nell'amministrazione della biblioteca?

Un ruolo fondamentale: credere nell'iniziativa, sostenerla moralmente garantendone l'aspetto legale, contribuire all'informazione e, naturalmente, mettere a disposizione i necessari mezzi finanziari. Posso affermare di avere ricevuto un sostegno incondizionato.

Quali furono le principali problematiche legate all'avviamento del progetto?

Prima di tutto, per le collaboratrici e ovviamente anche per me, era importante "imparare il mestiere", molto più sfaccettato di quanto si possa pensare: informarsi per saper informare scolari, giovani e adulti, rendere attraente l'offerta libraria, "equipaggiare" e catalogare i nuovi volumi in base al sistema adottato dai Bibliotecari svizzeri, far quadrare i conti... e, compito veramente piacevole, acquistare i nuovi titoli. La frequenza dei corsi per bibliotecari fu quindi per noi di grande aiuto. Ma forse il problema principale nei primi anni d'attività fu quello di ridurre la ritrosia che frenava i potenziali lettori, sia giovani che adulti, a "superare la soglia" della biblioteca. Va qui menzionata la "Commissione biblioteche" della Pgi, creata per attivare e coordinare le attività in Bregaglia, Calanca, Mesolcina e Valposchiavo. Il lavoro svolto fu proficuo e, anche grazie all'impegno del segretario centrale Rodolfo

I N D I C E

			pag.
Classici della letteratura	LC	(italiano)	2
Classici della letteratura	LM	(italiano)	4
Letteratura moderna	LM a	(italiano)	13
Geografia / Viaggi	LG	(italiano)	14
Consultazione	C	(italiano)	15
Grigioni e Svizzera italiana	GR	(italiano)	16
Storia	S	(italiano)	18
Storia naturale	SN	(italiano)	19
Classici della letteratura	LC	(tedesco)	20
Letteratura moderna	LM	(tedesco)	22
Letteratura moderna	LM	(francese)	28
Letteratura moderna	LM	(inglese)	30
Letteratura moderna	LM	(spagnolo)	30
Letteratura moderna	LM a	(tedesco)	31
Letteratura moderna	LM a	(francese)	31
Letteratura moderna	LM a	(inglese)	33
Letteratura moderna	LM a	(spagnolo)	33
Geografia / Viaggi	LG	(tedesco)	34
Geografia / Viaggi	LG	(francese)	35
Consultazione	C	(tedesco)	35
Consultazione	C	(romancio)	35
Grigioni e Svizzera italiana	GR	(tedesco)	36
Storia	S	(tedesco)	36
Storia	S	(francese)	37
Aggiunte			38

Indice del Catalogo della Biblioteca Pgi di Poschiavo

Fasani, permise di trovare un accordo quadro con la BPT a favore di tutte le biblioteche del Grigionitaliano.

Che genere di libri e pubblicazioni vi erano? Si puntava anche sulle pubblicazioni del Grigionitaliano?

Si mirava a un'offerta differenziata che potesse soddisfare le esigenze di tutti gli utenti. Ricordo con vivo piacere, nel periodo precedente l'invadente uso di internet e dei motori di ricerca con la funzione "copia-incolla", le visite da parte di scolari, apprendisti e studenti alla ricerca di informazioni per la stesura autonoma di ricerche di varia natura. Trovavano in biblioteca enciclopedie, monografie, libri di scienze, riviste settoriali, insomma tutto quanto era necessario per raccogliere le informazioni cercate. Rientra nella logica delle cose che al Grigionitaliano e ai suoi autori si desse particolare attenzione. Fu possibile completare la raccolta dei «Quaderni grigionitaliani» e dell'«Almanacco» nonché mettere insieme un buon numero di pubblicazioni di casa nostra. Si iniziò pure la raccolta sistematica, poi continuata ad ampio raggio dalla Società storica, di ricerche elaborate da liceali, nonché di tesi di licenza o di dottorato. Si raccoglievano inoltre materiali di carattere storico, culturale e scientifico che, pur non avendo importanza tale da entrare nel novero dei documenti d'archivio, erano pur sempre preziosi e degni d'essere conservati.

Quanti abbonati contava la biblioteca nei primi anni?

Per rispondere a questa domanda posso affidarmi a un rapporto scritto, steso per l'anno 1987, vale a dire per il quarto anno d'attività della biblioteca:

> Lettori e prestiti sono ulteriormente aumentati. Sono state allestite 225 schede personali ed i prestiti hanno superato abbondantemente i 2'000 volumi. [...] Con il 1988 entra in vigore l'accordo stipulato tra la "Biblioteca per tutti" e la "Pro Grigioni Centrale", accordo che prevede il deposito di circa 6'000 volumi nelle varie biblioteche delle Valli grigionitaliane ad un prezzo forfettario versato dalla Centrale. [...] Durante il 1987 abbiamo potuto acquistare volumi nuovi e riviste per un importo di circa 5'000 franchi. La nostra biblioteca dispone attualmente di circa 5'800 volumi.

Nel 1993, dunque a dieci anni dalla fondazione, in un resoconto apparso ne «Il Grigione Italiano» Maria Grazia Cortesi scriveva:

> A fine dicembre abbiamo potuto dare il benvenuto a quattro nuovi collaboratori che si occuperanno in prevalenza dell'apertura serale della biblioteca. [...] La frequenza degli adulti è leggermente aumentata ma i lettori più assidui sono i ragazzi in età scolastica e gli studenti. Da gennaio a dicembre 1992 sono state emesse 387 nuove tessere per un prestito librario di 3561 volumi e sono stati acquistati libri per un importo di 3'600 franchi.

La Biblioteca Pgi si poteva ritenere soddisfatta di questi numeri e della strada aperta con la sua attività?

3'561 volumi, statisticamente parlando, corrispondono a un libro per ciascun abitante del comune. Tanti? Pochi? Non lo so. So invece che nel rapporto citato figurano

diversi elementi positivi che negli anni successivi avrebbero condotto a importanti innovazioni e collaborazioni e, in definitiva, a quella che è oggi la "biblio.ludo.teca", un fiore all'occhiello nel variegato settore culturale di Poschiavo. Provo viva ammirazione per chi ha creato e poi gestito questa splendida e nobile offerta socioculturale, per la quale non posso far altro che esprimere il plauso più cordiale.

Fondata nel maggio del 2001, l'associazione "Nuova Biblioteca e Ludoteca" si prefisse lo scopo d'individuare una nuova ubicazione per la biblioteca. Si valutarono Casa Torre, Casa Landolfi, Casa Perico Lardelli... Infine si trovò la giusta sede nell'ex fienile della casa parrocchiale di Poschiavo, riammodernata secondo il progetto vincitore del concorso pubblico indetto nel 2005 dalla stessa associazione. I lavori di costruzione terminarono verso la fine del 2007.

Nello stesso anno i due presidenti Franco Milani, per la Pgi Valposchiavo, e Pierluigi Crameri, per la ribattezzata associazione "biblio.ludo.teca La sorgente", stipularono un contratto che prevedeva la cessione di tutti i libri, le pubblicazioni, il materiale multimediale e l'arredo alla nuova biblioteca. Questa poté infine essere inaugurata ufficialmente il 5 gennaio 2008.